

La trama e l'ordito

raccontato da Eesha Sardesai

Sotto i piedi di Niyol, la terra era morbida e asciutta e rossastra. A guardarlo, quel terreno era a suo modo interessante, addirittura affascinante. Era tutto costellato di pietre e ciottoli, diversi per forme, colori e misure. C'erano animali e insetti, che vi avevano scavato la tana. C'erano le piante, che davano al terreno una struttura, una dimensione, una storia radicata in qualcosa di profondo e reale, là sotto.

Ma Niyol era sempre stata più interessata al cielo. La sua mente non aveva bisogno di pretesti per vagare in quei fantastici regni di lassù. Certamente, nell'America sudoccidentale dove viveva, il cielo era straordinario. Al tramonto, era d'arancio e porpora — la materia dei sogni.

Niyol era seduta davanti a casa, e guardava le nuvole che passavano nel cielo serale. In esse vedeva molte forme: un coniglio, un uccello, un cuore, un'ape.

Quando iniziò a tracciare con il dito quelle forme, sentì un rumore venire da poco lontano. *Clop, clop. Clop, clop.* Di scatto guardò in basso.

Lì davanti a lei c'era un asino, che avanzava a fatica lungo la strada sterrata. *Clop, clop. Clop, clop.* Sul dorso portava un grosso carico di lana.

Andrà al negozio di mio padre, pensò Niyol. Il padre era tessitore e, una volta filata la lana, col telaio a mano ne avrebbe fatto del tessuto. Niyol tornò alle sue nuvole.

Clop, clop. Eccolo di nuovo — quel rumore. Solo che stavolta sembrava che ci fossero più zoccoli sulla strada. Niyol guardò giù, e di fatto, c'era un altro asino. A dire il vero — diede un'occhiata in lontananza — di asini ce n'erano tre. No, aspetta, quattro! O erano cinque?

Gli asini, in effetti, continuavano a venire lungo la strada, uno dopo l'altro, con enormi balle di lana legate sul dorso. Guardandoli, Niyol cominciò a preoccuparsi un po'.

Come avrebbe fatto il padre con tutta quella lana? Dove l'avrebbe messa? Come si poteva trasformarla tutto in tessuto abbastanza in fretta? Il padre aveva un solo telaio. Chi avrebbe fatto la trama e l'ordito?

Il cielo si fece più buio e le palpebre di Niyol iniziarono a chiudersi. *Chi avrebbe fatto la trama? Si chiedeva. Chi avrebbe fatto l'ordito?*

Trama, ordito... Le parole giravano in tondo, in un angolo lontano della sua mente. *Trama, ordito...* E ben presto Niyol si addormentò.

Un vortice davanti agli occhi, e la scena cambiò. Ora Niyol sognava, e nel sogno vedeva una schiera di figure confuse che si avvicinavano da lontano. Nel muoversi verso di lei, diventavano più chiare. Sembravano pelose. Avevano quattro zampe. Su ognuna di esse, c'era una specie di massa. "Oh no!" disse Niyol, sussultando. "Asini!"

Spalancò gli occhi; ispirò di scatto, ed espirò solo quando vide che sopra di lei c'erano le stelle e il quieto cielo notturno. *Ahhh.* Si mise a sedere e sbatté le palpebre.

E poi le sbatté ancora. Si strofinò gli occhi e scrutò quel che aveva davanti. *No, pensò. Non può essere!* Ancora c'erano gli asini, due, quattro, sei, che sfilavano come una strana milizia di animali. A ogni passo, la lana sobbalzava sul dorso.

Le domande riaffiorarono nella mente di Niyol: *Chi farà la trama? Chi farà l'ordito?* "Quanta lana!" bisbigliò tra sé. "Quanta lana..."

Quando il cervello fu sopraffatto dal pensiero degli asini e dall'immagine della lana, Niyol scivolò di nuovo a terra. Prima di rendersene conto, era tornata nel mondo dei sogni, e lì di nuovo c'erano gli asini. Solo che adesso sembravano centinaia, e avevano adottato il suo canto: *Chi farà la trama? Chi farà l'ordito?*

Niyol si svegliò di nuovo e si tirò su, solo per scoprire—*no, no, no!* Un'altra fila di asini che camminavano lungo la strada. Iniziò a tremare. Le sudavano i palmi delle mani. *Non mi sento molto bene, pensò.* Si mise una mano sulla fronte: era un po' calda. *Ho la febbre! pensò.*

La domanda ritornò: “Chi farà la trama e l’ordito?”. Mentre la notte si trasformava nel mattino, Niyol mormorò sottovoce la domanda.

Il padre, che era nel vano della porta di casa, udì le sue parole.

“Niyol”, disse uscendo, “cosa stai dicendo?”

“Chi farà la trama? Chi farà l’ordito?”

Il padre la guardò preoccupato.

“Cosa significa ‘Chi farà trama e ordito?’”

Poi vide gli asini.

“Oh”, disse. “Non preoccuparti, cara. Trasformerò io questa lana in tessuto”.

Niyol non l’ascoltò. “Ce n’è tantissima!” esclamò. “Chi farà la trama? Chi farà l’ordito?”

Il padre cercò di spiegarglielo ancora una volta, ma questo non fece alcuna differenza. Allora tentò di distrarla, indicando alcune piante, spuntate da poco nel terreno. Nemmeno questo funzionò. Niyol si era fissata. *Chi farà la trama? Chi farà l’ordito?*

Alla fine, il padre di Niyol alzò le braccia al cielo e andò a cercare aiuto. Sapeva che lì vicino viveva un uomo ingegnoso, che trovava sempre una soluzione ai problemi più strani. Forse *lui* avrebbe saputo cosa fare per sua figlia.

Niyol era ancora seduta sul gradino di casa quando il padre tornò con quell’uomo ingegnoso. Continuava a sussurrare flebilmente: “Chi farà la trama? Chi farà l’ordito?”

L’uomo s’inginocchiò accanto a lei. “Cosa succede?” le chiese dolcemente.

“La lana!” balbettò Niyol, con gli occhi spiritati. “Tantissima lana! Chi riuscirà a fare la trama e l’ordito?”

“Ah, sì”, disse l’uomo, “la lana”.

“Tu lo sai?” chiese Niyol.

“Oh, sì, sì, certo che lo so”, rispose l’uomo. Fece una pausa e poi d’improvviso cambiò tono; si fece più serio. “Ma hai saputo la novità?”

“Quale novità?” disse Niyol.

L’uomo fece un gran respiro. Scosse la testa. “Ebbene”, disse, “la lana è stata portata tutta nella bottega di tuo padre. Ma poi... è scoppiato un incendio”.

Il padre di Niyol trasalì, udendo quelle parole. Non ne sapeva niente! Fece per aprir bocca, ma quell’uomo astuto alzò una mano.

“Sì”, disse l’uomo, continuando a guardare Niyol. “C’è stato un incendio nella bottega di tuo padre. Non preoccuparti adesso: il negozio è a posto. Però tutta la lana che hai visto — tutte le balle fissate sulla groppa degli asini — *quelle* sono completamente perdute. Non c’è più lana”.

“Niente più lana?” Sussurrò Niyol stupita.

“Niente più lana”, disse l’uomo astuto.

Niyol sorrise, i suoi occhi s’illuminarono. Cominciò a ridere.

“Niente più lana!” gridò.

E poi saltò su e cominciò a danzare. E volteggiò intorno, girando e girando. Spalancò le braccia, volse la testa al cielo. I suoi piedi sfioravano appena il terreno.

